

«Magic Night» a Giumaglio con Robben Ford

Il grande chitarrista americano incanta, giovedì, il pubblico accorso nel villaggio valmaggese



ELEGANTE BLUES È con la musica delle sue radici che giovedì Robben Ford ha incantato la platea. (Foto Remy Steinegger © Vallemaggia Magic Blues)

Non è un caso che la rassegna in corso per il decimo anno consecutivo in Vallemaggia si chiami «Magic Blues»: perché in quella cornice, fatta di angoli che sembrano uscire da un'altra dimensione spazio-temporale, possono accadere cose strane, uniche, che rasentano la magia. Può ad esempio capitare che in un mercoledì sera da lupi, in cui tutto il Ticino (Vallemaggia compresa) è flagellato da un nubifragio, si decida che i concerti in programma si svolgano lo stesso, spostandoli però dalla piazzetta di Giumaglio (che già definire tale è un eufemismo, visto che si tratta di un semplice slargo sulla tortuosa viuzza che attraversa il villaggio...) all'attigua osteria. Luogo che, nonostante le infami condizioni meteo subito si riempie di gente proveniente da ogni dove e che fino a notte fonda (le due, le tre?) si lascia ammaliare dalle note di Kent DuChaine e Mac Arnold.

Può poi accadere che, sempre sulla stessa piazzetta (pardon, slargo), la sera seguen-

te, per una fortunata combinazione, si esibisca un chitarrista che di solito calca i più grandi palcoscenici del mondo, Robben Ford, il quale non solo non fa una piega di fronte al fatto che il palco è minuscolo con la gente che quasi vi si aggrappa, che il normalmente quieto e impenetrabile backstage sia invece un angolo in cui si fa festa e che per cambiarsi d'abito si debba ricorrere all'improvvisata ospitalità della casa vicina. Anzi, affascinato da quell'inconsueto scenario (un migliaio di persone in un villaggio di 200 abitanti), imbraccia la sua chitarra regalando uno dei suoi più ispirati concerti dell'ultimo quinquennio nel quale il suo blues elegante, venato di quella tipica dolcezza «wescoastiana» e che mescola composizioni proprie, classici e pregevoli citazioni, riesce anche a far allontanare le nubi che fino a qualche istante prima nascondevano i sovrastanti picchi e a far spuntare una calda luna piena, in un'atmosfera davvero «Magic»!

MAURO ROSSI

Morto il cantante e attore cileno Antonio Prieto

Il cantante cileno Antonio Prieto, molto popolare nei paesi latinoamericani, è morto giovedì all'età di 85 anni. Lo hanno reso noto ieri i suoi familiari, sottolineando che da anni l'artista soffriva di Alzheimer. Prieto era diventato famoso, tra l'altro, per le sue canzoni *La novia* e *Cuando calienta el sol*, ma anche per numerosi «boleos» di successo. Alla carriera di cantante e autore, ha affiancato quella di attore: tra i ruoli interpretati, anche quello di Don Miguel Rojo nel celebre western *Per un pugno di dollari* di Sergio Leone (1965). Prieto era diventato popolare alle nostre latitudini dopo il successo di *La novia*, brano riproposto in versione italiana, pur se con il titolo in spagnolo, da Domenico Modugno e Tony Dallara. Ha anche partecipato al Festival di Sanremo del 1964 con la canzone *Ieri ho incontrato mia madre*, in abbinamento con Gino Paoli.